



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Svolte della storia

Giganteschi urti di popoli, crollo di regimi, sparizione di nazioni e di secolari tradizioni, immani rovine e lacrime cocenti: ecco la nostra epoca.

La vecchia Europa è, ancora una volta, teatro della più grave conflagrazione che la storia rammenti.

In pochi mesi cinque stati sono stati cancellati dalla carta geografica. Fiumi di sangue e gemiti di ineffabile dolore stanno purificando l'umanità. Per le colpe dei malvagi anche gli innocenti sono flagellati. Ciò vuole la solidarietà umana, ciò lo permette la Divina Provvidenza, che dal male sa trarre il bene, che dal caos crea l'ordine, dalla guerra conduce alla pace.

I delitti perpetrati dai governi contro la Chiesa e contro i popoli vengono scontati con la sconfitta. La nemesis della storia procede inesorabile. I secoli davanti a Dio sono sicut dies hesternae quae praeteriit, come il giorno che è passato già. Non giudica il sabato Iddio. E' paziente. Ma infine la giustizia viene e terribile. Nazioni dalle luminose tradizioni cristiane da secoli erano governate da gente incosciente, settaria, delittuosa.

Come nelle epoche passate Dio si servì di mezzi diversi per colpire il suo popolo e convertirlo alla osservanza della sua legge, così ora si serve delle nazioni giovani, vero martello della giustizia del Signore.

Noi piangiamo sul dolore degli innocenti, noi ci inchiniamo davanti al valore di tutti i soldati, noi offriamo il pio suffragio per tutti i caduti, perchè tutti si immolarono per compiere il dovere.

Noi soprattutto dilatiamo i confini della nostra carità, abbracciando quanti sono vittime dell'apocalittico conflitto: prigionieri, feriti, sfollati, perchè «oltre il rogo non vive ira nemica».

Mentre la Patria chiama a raccolta i suoi figli ed i nostri soldati sono vigili sui confini della terra che Dio ci ha dato o già combattono sui vari fronti, aureolati d'eroismo, a noi incombe il triplice dovere della fiducia e della confidenza nel Signore e della preghiera.

Scrive l'Eccellentissimo Arcivescovo di Bologna in una notificazione al Clero ed ai fedeli della sua Diocesi:

«In questo momento senza dubbio grave, storico e decisivo, due cose ci stiano in-

nanzi alla mente e al cuore: «Confidenza e fiducia in Dio», il quale sia nelle ore serene, come nelle ore oscure, ci è sempre Padre amoroso e tutto fa convergere, anche le tribolazioni, al nostro bene. I buoni hanno bisogno di purificarsi; i meno buoni di emendarsi; e il dolore e la prova servono alla purificazione degli uni, all'emenda degli altri. Confidenza e fiducia in Dio, che nei contrasti della vita, fa progredire nella virtù. «Facit in tentatione proventum» (I ai Cor. X. 13).

Poi la comprensione del momento. Per ciò bando alle leggerezze, al disordine dei costumi, alla colpa: serietà di vita e concordia d'animi nel lavoro fraterno, per renderci propizi il Signore, per rendere meno dure a noi e ai nostri fratelli, specialmente ai nostri cari soldati, le fatiche e i disagi della guerra, e per sollevare, nella carità di Gesù Cristo, chi più soffre in casa e fuori di casa «alter alterius onera portate». Portiamoci vicendevolmente il nostro fardello aiutandoci. (Ai Galati VI).

Colla intensa preghiera a Colui che non cessa mai d'essere il «Dio di ogni consolazione» e colla compatta e profonda collaborazione di tutti al felice esito di questa nuova prova alla quale è chiamata la Patria, speriamo che serva, «per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo».

....In particolare raccomandiamo che si reciti ogni giorno il S. Rosario; spesso le litanie dei Santi; quelle devotissime del S. Cuore, e si moltiplichino queste pie pratiche innanzi il Divin Sacramento. I fedeli curino la frequenza devota della S. Messa, e della S. Comunione, anche nei giorni feriali, e più che mai nel giorno festivo».

Faccio mie le paterne esortazioni dell'Eminentissimo Porporato di Bologna.

Dilettissimi parrochiani! In quest'ora grave che passa sulla patria e sul mondo intero dobbiamo sentire il bisogno di ritornare a Dio con una vita cristiana pienamente vissuta; con la perfetta osservanza della legge di Dio e dei precetti della Santa Chiesa; con lo scrupoloso adempimento dei nostri doveri, ciascuno nel posto assegnatogli dalla Divina Provvidenza.

Le sublimi verità della religione siano e luce e guida e conforto per tutti.

Il Sacro Cuore di Gesù

Il Maestro divino disse: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò. Prendete su di voi il mio giogo, e imparate da me, che sono mansueto e umile di cuore, e troverete riposo alle anime vostre: poichè il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero» (Matteo XII, 28-30).

Queste parole sono assai significative e delineano la norma di vita pratica che tutti i cristiani devono seguire per essere veramente figli e discepoli del Signore.

Infatti tutta l'economia ascetica insegnata dal Messia poggia su queste parole da Lui stesso dette alle turbe: «Se qualcuno vuol camminare dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Luca IX, 23).

Il beato Grignon de Montfort commentò queste parole del «Figlio dell'uomo» così: «E' duopo che ciascuno si scelga saggiamente l'una o l'altra delle tre Croci che vede sul Calvario: poichè, se in questo mondo nessuno può sottrarsi al dolore, dipende da ciascuno il patire come un santo, o come un penitente, o come un reprobato».

Dato che la croce si deve portare è logico che ciascuno debba incollarsi quella d'amore e seguire il Redentore che ne renderà il peso dolce e il carico leggero.

Quella croce d'amore sarà sempre dolce a portarsi quando si accetti con lo spirito di mansuetudine e di umiltà di cuore del Figlio di Dio. E sarà il pegno sicuro delle divine consolazioni di quel Cuore che promise all'umanità, per bocca di Santa Maria Margherita Alacoque, di essere per ogni suo fedele discepolo l'immane rifugio in vita e specialmente in punto di morte.

Di fronte a questi insegnamenti e al continuo bussare del Signore al cuore degli uomini perchè lo ospitino e l'ascoltino sarebbe una ingratitudine imperdonabile non dargli ricetto e non seguirne l'invito.

Oltre ad un culto pratico personale verso il Cuore del Signore sintetizzato nella formula: «Prendi per amore la croce che il Maestro ti ha dato e portala seguendo Lui sul Calvario onde esserne crocifisso misticamente per poi risorgere dai morti e ascendere in Cielo nella sua gloria», è necessario un culto pratico esterno che renda il Figlio di Dio padre di ciascuna famiglia cristiana.

Questó culto si deve sintetizzare nella formula: «Consacra la tua casa, la tua famiglia al Cuore Sacratissimo del Redentore e ponilo come centro e fulcro di vita nel tuo focolare domestico affinché diventi un vero santuario di fede, di carità e di speranza», in modo che ciascun membro della famiglia cristiana possa far sua la frase di Giosuè (XXIV, 15): «Quanto a me e alla mia casa noi serviremo al Signore».

Il mondo d'oggi purtroppo si trova in un periodo di crisi spirituale, intenso, acuto, e si trova di fronte ad un bivio dove una strada conduce all'anti-dio, cioè, alla perdizione, e l'altra a Dio, cioè, alla salvezza, quindi è necessario che i buoni si facciano apostoli della verità in modo da impedire che gli incauti s'avvino verso il fatale sentiero della rovina.

L'apostolato dei buoni deve riassumersi nel trionfo: preghiera, azione, sacrificio.

La preghiera a Dio è un'arma efficacissima per ottenere la misericordia divina, come la Sacra Scrittura ce l'afferma nel libro della Sapienza (XVIII, 21): «Un uomo irreprensibile si mosse subito ad intercedere per il popolo, e dato di mano allo scudo del suo ministero, e offrendo la orazione e coll'incenso e le preghiere, si oppose allo sdegno, e pose fine alla sciagura».

L'azione, cioè, in compiere l'opera buona d'impedire la rovina delle anime, commuove il Signore e induce i colpevoli e gli incauti a ritornare su se stessi e a modificare i loro divisamenti, perchè l'Onnipotente «renderà all'uomo secondo le sue opere, e retribuirà a ciascuno secondo le sue vie» (Giobbe XXXIV, 11).

Il sacrificio fatto dai buoni per salvare se stessi e gli altri produrrà frutti copiosi di bene nelle anime e le libererà dal gorgo infernale di Satana, perchè: «Il sacrificio del giusto è gradito, e il Signore non ne perderà la memoria» (Ecclesiastico XXXV, 9).

La preghiera, l'azione e il sacrificio dei buoni devono essere diretti ad ottenere da Dio nuovamente il (Misereor super turbam) (Marco VIII, 2) e con la Sua compassione il pane di vita che sdigiuni il Suo popolo dalla fame di giustizia, di verità e di pace che lo fa venir meno lungo la strada della vita.

Ruperto Monaco.

FATTI E COMMENTI

Dal brindisi al de profundis

A Milano invece un chimico stava per festeggiare in un ristorante la sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia. E stava rispondendo col calice in mano ai brindisi degli amici, quando, colto da malore, in pochi istanti morì. Sarà stato pronto per l'onorificenza eterna? Speriamo di sì.

Dalla toeletta alla cassa da morto

Una giovane avvenente signora nello splendore della toeletta primaverile assisteva alle corse delle Capanelle nella campagna di Roma, quando d'improvviso s'accasciò e dopo qualche istante spirò.

Quella fulminea visita della morte in quell'ambiente di lusso e di divertimento ha sbiancato il volto di molti e più di

qualcuno, almeno in cuor suo, avrà pensato che c'è una corsa cui tutti dobbiamo essere preparati: l'ultima, quella il cui traguardo decide della nostra vita per tutta l'eternità.

Sarà stata pronta quella signora a quella corsa? Speriamo di sì.

Durante l'operazione

Chi certamente era pronto era l'oculista dott. Antonio Seguíni di Bergamo, che, andato a Sondrio per operare di cataratta un sacerdote, fu colto durante l'operazione da assalto apoplettico. Ebbe però il tempo di chiedere i conforti del sacerdote operato e di morire così con il nome di Dio sulle labbra.

Partiamo insieme

A Montecchio Denice in quel di Alessandria, invece, il rettore della Pieve D. Vincenzo Rossi, di 50 anni, fu d'urgenza chiamato a confortare un moribondo. E al suo capezzale, colto da attacco cardiaco, in breve tempo morì.

E certamente la sua anima che stava preparandone un'altra al viaggio eterno, è stata dal Signore accolta nella sua beatitudine eterna.

INNO ALL'AMORE NON AMATO

Uomini d'ogni età, d'ogni paese, d'ogni costume, d'ogni razza, d'ogni colore, d'ogni lingua,

E d'ogni religione o irreligione,

Poveri e ricchi, buoni e cattivi, ammalati e sani, superbi ed umili, persecutori e perseguitati, sanguinari e pacifici, bestemmiatori ed oranti,

Cuori vivi, caldi, vermigli, ripieni del sangue di Cristo,

E quasi pulsanti col ritmo dell'infinito suo cuore,

Cuori d'Apostoli, cuori d'Espiatori, cuori di Penitenti, cuori di Missionari e di Martiri concrocifissi,

Menti alte, limpide, santi specchi della Sapienza, in cui si riflette la Luce che creò la luce,

Tutte insomma, Signore, queste tue creature naufragate in Adamo,

Tra le quali, da venti secoli, fai galleggiare la Croce,

Tutte, nel bene o nel male, nel vero o nel falso, nel riso o nel pianto,

Vivono in Te, si muovono in Te, sono in Te.

Chi vuol fuggire da Te, fugge in Te, chi cerca Te è già in Te;

Chi ti nega t'afferma, chi ti bestemmia ti confessa, chi ti perseguita si perseguita;

E la pietra e la pianta e l'animale e l'uomo e il demonio e l'astro e l'angelo,

Nella loro discordia concorde, proclama, consci od inconsci, la tua Potenza, la tua Sapienza, il tuo Amore.

Gloria dunque a Te, Dio Uno, Dio Trino, Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo;

Dio Figlio di Dio, Dio Figlio dell'uomo, Dio Creatore-creatura, Dio crocifisso, morto, seppellito, risorto, vincitore della morte, riasceso nella Gloria, rimasto con noi sulla terra.

Gloria a Te, Cristo Verbo del Padre, Figlio senza madre, Padre di tua Madre, Vita senza morte,

Morte della morte, Dio che c'indii.

Da Te, Mistica pietra, scaturisce l'Acqua e sfavilla il Fuoco;

Su Te, Pietra incrollabile, si eleva all'eludando la torre della santità; su Te, Pietra infrangibile, si scorna retrocedendo, la Bestia dell'empietà.

Tu, Cristo, la Chiesa fondasti;

E nella Chiesa vivi e la Chiesa sostieni e alla Chiesa sovrasti.

Essa, per Te, lucente, illumina tutta la terra;

E chi non è cieco la vede, e chi non la vede la vedrà, e chi, non vedendola, morirà, dentro alla luce che non vede anch'egli sta.

Tu, Cristo, Re sommo dell'Amore, chiami l'amore all'Amore;

E chiami anche l'odio all'Amore;

E chiami, ed aspetti,

Tu aspetti, o impaziente paziente, fino all'ultimo minuto, fino all'ultima frazione di secondo;

Ma se poi tu serri la porta,

Allora, da tutte le gole dell'Abisso, vengono su, tumultuando, i demoni, non più incatenati da Te.

Oh! riapri, alto Re, la tua porta;

Proroga la tua condanna, ferma ancora la tua Giustizia;

Fermala, Amore infinito, con la mano immensa della tua pietà.

Abbi misericordia, Signore, di chi non amandoti non s'ama,

Ed' abbi pure misericordia, o infinitamente ricco, vedendoti nudo sulla croce, della tua ricchezza povera, della tua vergogna divina.

O Amore non amato, Amore abbandonato, Amore sterminato,

Se noi ti siamo nemici, annientaci a colpi d'amore.

Toglici la libertà di non volerti, liberaci dalla libertà di non amarti,

Scioglisci da noi, uccidici in noi, rilegaci a Te.

Noi siamo le tue membra stesse; e ci siamo staccati da Te!

E ci allontaniamo l'uno dall'altro; e più ci allontaniamo fra noi, quanto più ci allontaniamo da Te.

Ma Tu, Signore, fa che formiamo in Te un solo Cristo,

Un solo Figlio di quel solo Padre che ti mandò a risuscitarci.

E giacchè Tu sei, Dio con noi, l'Albero della Vita,

Dacci a mangiare l'inconsumabile frutto del tuo cuore.

Finchè Ti vediamo trionfante, più su delle Angeliche Gerarchie,

Tra il Padre ed il Paraclito, nell'incomprensibile nodo della Santissima Trinità.

Domenico Giuliotti.

Agli sposi novelli

Il Santo Padre, parlando agli sposi, ha avuto calde ed affettuose esortazioni per le nuove famiglie, esaltando particolarmente la grandezza e l'efficacia della preghiera. «Come il Vicario di Cristo è in mezzo a voi in questo momento — ha detto il Papa — così Cristo stesso, benchè invisibile, è presente in mezzo a voi, quando pregate insieme».

Solenne riapertura della Cattedrale

I lavori di restauro della nostra Cattedrale, iniziati il giorno delle Ceneri dello scorso anno, hanno avuto il loro compimento la passata settimana ed il coronamento sabato scorso con una solenne funzione di apertura del Sacro Tempio. Più volte, durante il corso dei lavori, accompagnati dall'egregio ing. Barcelloni-Corte, avevamo visitato il Duomo, constatando l'appassionato entusiasmo dei dirigenti e delle maestranze nel compimento dell'opera, seguiti dal più vivo interessamento delle autorità e dei cittadini.

Sabato scorso, quando al termine della cerimonia della riconciliazione, compiuta dal Vicario Generale Mons. Rizzardini, assistito dal Capitolo e dal Clero della città ed alla presenza di molti fedeli, sono state accese le lampade, la Cattedrale è apparsa nella sua solenne ampiezza e nella severità delle sue maestose linee architettoniche, rinnovate.

La cupola, ottagonale, dovuta al disegno dell'ing. Barcelloni-Corte, si eleva imponente, leggera e solidissima, mentre dalle finestre piove su presbiterio abbondante la luce.

Le tele, delle quali alcune pregievolissime, sono state tutte pulite con paziente cura, dal prof. Antonio Della Coletta. Dall'edificio, agli altari, ai pavimenti, ai banchi, alle bussole tutto è stato passato per mano ed accuratamente riparato. Una sorpresa sgradita doveva attendere i fedeli: la mancanza della cantoria e dell'organo. Completamente esauste le casse della Fabbrica sarebbe stata temerarietà affrontare una considerevole spesa per la degna e definitiva sistemazione anche di quest'opera.

Lo rilevava Mons. Palatini nel discorso che tenne alla riapertura della Cattedrale. Egli si augurava che i fedeli che avevano dato la loro generosa offerta e tutti anche gli altri che ancora nulla avevano potuto offrire, tornati i tempi normali, avessero a cooperare con il valido aiuto per la realizzazione dell'opera, tanto necessaria per lo svolgimento delle funzioni liturgiche.

Gli Eletti del Signore

Domenica 9 giugno u. s. nella Cattedrale, che, come fu detto, fu riaperta al culto, S. E. Mons. Antonio Mantiero, Vescovo di Treviso, in sostituzione del nostro venerato Pastore, ancora indisposto per l'incidente automobilistico occorsogli, ha imposto le mani nella consecrazione sacerdotale ai RR. Diaconi: D. Giuliano Carli da Bes di Salce; D. Luigi Sistran da Puos d'Alpago; D. Tancredi Segrillo da

Seren del Grappa; D. Gelindo D'Incau da Sovramonte.

L'Ecc.mo Presule ha pure ordinato alcuni suddiaconi, dei quali due della nostra diocesi.

Messa novella di D. Giuliano Carli

Molti parrocchiani hanno assistito alla consecrazione sacerdotale di Don Giuliano e degli altri diaconi, riportandone un ricordo imperituro. Hanno seguito con attenzione e interesse lo svolgersi delle lunghe e commoventi cerimonie che vi ho descritto nel bollettino di giugno.

All'indomani della Consacrazione, 10 giugno, nella Chiesa Parrocchiale di Salce Don Giuliano ha celebrato la sua prima S. Messa. Dopo avergli fatto un primo regalo accostandosi numerosi alla S. Comunione, il popolo, quantunque pressanti fossero i lavori della campagna, ha accompagnato numeroso all'altare il nuovo levita tra grandi manifestazioni di giubilo.

Al Vangelo disse le glorie del Sacerdozio cattolico, in un semplice ma chiaro discorso, il suo cugino Don Natale, da poco più di un anno sacerdote. Nella frazione di Bes, la festa assunse un carattere di maggior intimità familiare e, contenuta entro i limiti imposti dalla gravità dell'ora, è stata caratterizzata da una grande affettuosa cordialità.

Don Giuliano rimase con noi pochi giorni, perchè l'obbedienza lo destinava quale cooperatore alla Pieve di Zoldo, dove ha iniziato la sua vita d'apostolato, che noi tutti auguriamo sia lunga e fruttuosa.

DOTTRINA CRISTIANA

Lunedì 1 luglio darò principio all'istruzione religiosa giornaliera in preparazione degli esami che si faranno entro questo mese alla presenza del Delegato Vescovile dell'ufficio Catechistico Diocesano.

Sono obbligati a interessarsi tutti i fanciulli che hanno frequentato le classi elementari di Giamosa e di Carmegn.

Sono certo che tutti i genitori saranno persuasi della necessità ed utilità di questo insegnamento e quindi dell'obbligo di mandare i loro figlioli alla Dottrina.

Il dovere dell'istruzione religiosa s'impone al cristiano e s'impone con tutta la gravità con cui s'impone l'obbligo di conoscere, amare, servire Iddio e salvare l'anima.

Ebbene, genitori cari, lasciate che i vostri figli vengano a me ed io insegnerò loro il timor di Dio che è il principio d'ogni sapere.

Non ditemi che avete bisogno che vi aiutino nei lavori campestri, come si disse

durante l'anno scolastico: hanno troppe materie da imparare e non possono attendere allo studio della Dottrina Parrocchiale. Sicchè per una scusa o l'altra non la si studia mai.

Difatti ho dolorosamente constatato che in generale i fanciulli sanno pochissimo, per non dir nulla, la dottrina!

Venite, adunque, cari figlioli, al catechismo, imparerete a conoscere Dio, ad amarlo; imparerete ad essere buoni cristiani e buoni cittadini.

Non avete mai sentita la bella promessa dello Spirito Santo: «Chi accoglierà di buon grado la Dottrina di Dio troverà benedizione.» Benedizione in questa vita con quei conforti siavi che la fede fa sentire a chi la possiede nella sua pienezza e benedizione più copiosa nell'altra in quel premio immortale che Dio tien riservato per chi studia, ama ed osserva la sua Legge.

AVVISO

Raccomando vivamente alle famiglie dei nostri «richiamati» che mi portino l'indirizzo dei loro cari perchè è mia intenzione di mandar loro, possibilmente, il bollettino, così pure vi sarò riconoscente se mi saprete dire quale dei nostri emigranti sia rimpatriato, od abbia cambiato dimora perchè non abbia da spedir loro inutilmente «La Voce Amica».

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

Schiocchet Antonia in memoria di De Nard Giuseppe lire 5; Canevese Egidio 5; La famiglia del def. Cibien Rodolfo rievocando la di lui cara memoria 10; Tubini Rosa 2.

Per l'Obolo di S. Pietro

Raccolte in Chiesa Parrocchiale lire 8.65; a S. Pietro di Salce 15.85. Totale lire 24.50.

Preghiamo per il Pontefice nostro Pio.

Il Signore lo conservi, gli dia vita e lo renda felice in terra e non permetta che cada in potere dei suoi nemici.



Sommavilla Giuseppe lire 10; Dal Pont Alessandro (Limana) 10; Zanella Ranieiri Maria 5; Fam. Dell'Eva 3; Locatelli Enrico (Milano) 10; Canevese Egidio 5; De Menech Giuseppe e Pierina (Torino) 10; Pison Maria (Padova) 4.

COL DI SALCE: Bortot Antonio lire 1; Fiabane Rosa 0.50; Carlin Irene 0.50; Praloran Maria 0.50; Sponga Carlotta 0.50; Sponga Ales. 0.50; Celvide Maria 0.50; Bortot Rachele 0.50; De Pellegrin Daniele 0.50; C. V. 0.50; Dal Farra Amelia 0.50. Varie 0.65. Totale lire 7.65.

SALCE: Fontanive P. lire 1; Balcon Elisa 1; N. N. 1; Sorio Carlo 1; Marin Ang. 1; Roni G. 1; Bortot Fr. 0.50; Bortot Angelo 0.50; Roni Giuseppe 0.50; Murer Sebastiano 0.50; Mazzorana Adolfo 0.50; Dal Pont Fr. 0.50; D'Isep Teresa 0.50; Merlin Maria 0.50; Colètti Sebastiano 0.50; Caviola Giac. 0.50; Ranon Arcangelo 0.50; D'Isep Gius. 0.50; Supani Rosa 0.50; Fant Pietro 0.50 Roldo Ines 0.50; De Bona Giuseppe 0.50; Dal Pont Elisa 0.50; Roldo Attilio 0.50; Da Riz Maria 0.50; Gobbo Camillo 0.50; Nadalet Antonio 0.50; Fant Olivo 0.50; Nenz Mario 0.50; Zandomenego M. 0.50; Zandomenego Luigi 0.50; Bortot Rosina 0.50. Totale L. 20.

BETTIN, CASARINE, COL DA REN, PRADE: Zandomenego Maria lire 5; De Toffol Virginia 2; De Nart Rina 1; D'Inca Elisa 1; Fenti Filomena 1; Sommacal Teresa 1; Egitto Oliva 1; De Menech Pierina 1; Caldart Maria 0.60; Settimo Ida 0.50; Fontanive Amalia 0.50; Bolzan Anna 0.50; Fistarol Amalia 0.50; Triches Rachele 0.50; Righes Elvira 0.50. Varii 0.70. Totale lire 17.30.

GIAMOSA: Zampieri Caterina lire 1; Sponga Arcangelo 1; Trevissoi Antonio 1; Fiabane Maria 0.70; Tubini Rosa 0.50; Da Rold Umberto 0.50; De Nart Umberto 0.50; Collazuol Fran. 0.50; Menegolla Domenico 0.50; Serafini Giovanna 0.50; Serafini Enrico 0.50; Da Rold Eugenio 0.50; Casagrande Lucia 0.50; Capraro Luigi 0.50; Dal Pont Aless. 0.50; Candea Egidia 0.55. Totale lire 11.

N. N. 25.

CANZAN: Scardanzan lire 1; Casol Giac. 0.50; Dal Pont Giov. 0.50; Nadalet Maria 0.50; Fant Marina 0.50; Bortot Mante 0.50; Capraro Olga 0.50; Dal Pont Gervasio 0.50; Sovilla Maria 0.50. Totale lire 6.

BES: Dal Pont Enrico lire 1; Dal Pont Clara 0.50; Dal Pont Anna 0.50; Fiabane Rosa 0.50; Garna Ida 0.50. Totale lire 3.

COL DEL VIN: Capraro Giuseppe lire 1; Celli Etna 1; Dal Farna Bristot Maria 0.50; De Bon Maria 0.50; Sovilla Gius. 0.50; De Bon Angela 0.50; De Bona Luigi 0.50; Bristot Graziano 0.50. Totale lire 5.

A tutti cordiali ringraziamenti.



del mese di Giugno

NATI e BATTEZZATI

Viel Fidenzio di Francesco e di Dalla Rossa Maria, oriundi da Bolzano e domiciliati a Giamosa - scuole.

Zanussi Gianfranco di Gino e di Tomio Luigia.

MATRIMONI

Fiabane Angelo di Giovanni da Bes e Caldart Olga di Giusto da Col del Vin.

De Martin Giuseppe di Bortolo da Sois e Reolon Maria di Francesco da Col del Vin.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 maggio al 19 giugno scorso nel nostro Comune vennero registrati N. 61 atti di nascita, N. 15 atti di matrimonio e N. 51 atti di morte.

Feste e Funzioni particolari del mese di Luglio

5 Luglio — Primo venerdì del mese — al mattino Messa, Comunione e Funzione Eucaristica in onore del Sacro Cuore.

«Io vi prometto, nell'eccesso della misericordia del mio cuore, che il mio amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno nel primo venerdì del mese per nove mesi consecutivi, la grazia della perseveranza finale. Essi non moriranno nella mia disgrazia, nè senza ricevere i Sacramenti, servendo loro il mio cuore di asilo sicuro in quell'ora estrema». Così si espresse Gesù colla sua fedele serva S. Maria Margherita Alacoque.

Davvero che il Signore non poteva amarci di più!

16 Luglio — La Madonna del Carmine.

26 Luglio — S. Anna Madre di Maria Vergine.

La festa liturgica di S. Anna fra i Latini comincia ad apparire qua e là soltanto nel tardo Medio Evo; e non fu definitivamente introdotta nel Messale Romano per tutta la Chiesa se non sotto Papa Gregorio XVI nel 1845. A S. Anna è intitolata la Parrocchia della Città del Vaticano.

La Basilica di S. Paolo in Roma sin dai tempi di S. Brigida di Svezia (m. 1373) conserva la preziosa Reliquia d'un braccio della Santa.

In questi ultimi tempi i Papi Leone XIII e Benedetto XV donarono alcuni frammenti di tale Reliquia a Santuari dedicati a S. Anna nella Normandia e nel Canada, ove Dio s'è compiaciuto di illustrarli con numerosi miracoli.

ALI

In questi tempi dinamici in cui si vola veramente, in cui si fendono le nuvole, in cui si passa in mezzo alle tempeste, sopra il monte e sul mare il desiderio di avere le ali sembra che sia appagato.

Ma no, poiché c'è l'anima nostra che non è mai contenta; è essa che desidera ali per volare fuori della realtà, per volare nel sogno, nell'infinito. Ali! ali! perchè essa vuol salire; e mentre noi sembriamo calmi al focolare domestico, vicino alla famiglia, occupati nei nostri lavori ecco ad un tratto l'anima che sussulta, che aspira ad elevarsi sempre più in su.

Volare lontano dai dolori, dai disinganni, dalle insidie terrene, volare lontano, in alto, in alto per ritemperare la propria energia, la propria volontà.

Volare verso l'Infinito che è Dio, ove si trova il rifugio delle pene, la forza delle debolezze, l'amore nell'abbandono.

E quando l'anima ha potuto per qualche istante inalzarsi così, si sente ristorata, e ricomincia sorridendo il cammino giornaliero senza curarsi sotto i pesi, sotto le noie, le spine di tutte le ore.

La preghiera è un po' di meditazione della parola di Dio son le nostre ali.

LA SPERANZA

E' la speranza soltanto quella che sostiene l'uomo nelle più strenue lotte della vita, quella che lo invita, che lo sprona, che lo incoraggia per raggiungere i suoi fini.

A che varrebbe cimentarsi in opere ardue se non ci confortasse il pensiero che i nostri sforzi non riuscirebbero sterili e vani?

Immortale è la speranza nel cuore dell'Uomo. Coloro che si accinsero alle più grandi imprese, e che poi riuscirono felicemente a compierle, confidarono in se stessi e nella bendata dea fortuna nutrendo così il presentimento che si preparava per essi l'ambito successo.

Non spera forse l'artista — musico, pittore o letterato che sia — nell'immortalità delle sue opere? delle sue tele? dei suoi canti? Potente e prodigioso talvolta il sentimento della speranza, che si cela in ogni creatura umana! Se questo sentimento ci abbandonasse seguirebbe l'immediato crollo di tutte le energie, il naufragio della volontà, lo sfacelo del nostro io intellettuale.

Guai se all'ammalato venisse meno la speranza di guarire dalle sue infermità — la più cupa disperazione lo assalirebbe e le più gravi e indesiderate conseguenze ne deriverebbero.

Tutto quanto troviamo nel mondo di più bello, di più grazioso, di più ideale ha un emblema nella speranza.

I vaghi fiori pomposi e umili nella cornice armoniosa dei loro colori sono la speranza dell'anno. I figli, la più bella speranza dei genitori. (Speranza che non dovrebbero mai deludere). La brillante gioventù — la grande speranza della patria — il suo avvenire sicuro e dalla quale attende gesta eroiche e gloriose.

Nello scorrere una poesia inedita che un delicato e squisito poeta, oggi scomparso, ha scritto meditando sui resti di una rosa disfatta trovata sulla strada, mi sono convinto che se la speranza sorregge e guida l'uomo nella vita, lo accompagna anche nel mondo ultra terreno. L'autore dopo aver fatto le sue profonde riflessioni sul fiore ora avvizzito, che per breve tempo ha fatto pompa della sua grazia armoniosa, conclude che dopo brevissima vita la rosa tristemente e miseramente perisce. (Pallida immagine della caducità di ogni bellezza umana di questo mondo). Anche la vita nostra è relativamente breve. «Ma cessata questa dura lotta, quale sarà il nostro destino sul cammino immortale?», si chiede triste il poeta. Poi così accorato e pur fiducioso continua: «Sappiamo che sei grande, o Signore, e tremiamo al pensiero della Tua Onnipotente Volontà; ma sappiamo pure che sei Giusto e che a chi in quel giorno estremo, ardentemente, sinceramente Ti cerca, con suprema pietà tu dici «Spera».

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab di Belluno